

# Ancora aggressioni in corsia Verso un disegno di legge

*Chieri e Palermo, colpiti infermieri e pazienti  
Il ministro promette: «Inaspriremo le sanzioni»*



**N**on sembra placarsi il clima di violenza all'interno degli ospedali italiani. Nelle ultime ore, a nord e a sud, si sono registrate altre due nuove aggressioni ai danni di medici e personale sanitario.

All'ospedale Maggiore di Chieri, nell'hinterland torinese, un uomo rumeno di 29 anni, senza fissa dimora e in forte stato di ebbrezza, ha stratonato e colpito con un pugno un infermiere quindi si è scagliato contro un paziente intervenuto per dividere le parti, procurandogli con un pugno al volto una frattura del cranio e dell'orecchio interno, con emorragia cerebrale. Ferita anche una dottoressa, afferrata al collo. L'uomo ha poi tentato di aggredire i carabinieri intervenuti, colpendone uno con un calcio al viso e procurandogli la rottura del labbro. L'Asl fa sapere che il ferito più grave non è in pericolo di vita e che l'emorragia sarà rias-

sorbita entro pochi giorni con una terapia farmacologica, mentre il medico e gli infermieri invece hanno riportato diverse contusioni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno preso in custodia l'aggressore e lo hanno portato in caserma. Venerdì scorso, nella stessa zona, c'erano stati attimi di tensione alla Sala gessi dell'ospedale Santa Croce di Moncalieri, dove un infermiere era stato aggredito, anche se solo verbalmente.

A Palermo, invece, la vittima è stata un'infermiera del pronto soccorso dell'ospedale Civico, aggredita da una paziente arrivata in corsia per un sospetto trauma cranico. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il marito avrebbe preteso di accompagnare la moglie che stava per essere visitata, superando l'area del triage e, davanti al rifiuto da parte dei sanitari, la donna si sarebbe scagliata contro l'infermiera, scaraventandola a terra. L'inter-

vento di altri medici e di una guardia giurata ha evitato il peggio e ha riportato la calma. Marito e moglie sono stati denunciati per lesioni e minacce dopo che i carabinieri, intervenuti in ospedale, hanno ascoltato i testimoni e la stessa coppia per ricostruire i lunghi minuti di tensione che hanno portato all'aggressione della vittima.

Il governo, intanto, assicura a breve nuove misure per arginare il fenomeno, anche davanti alle proposte presentate da Fiaso, la Federazione di asl e ospedali. «I fatti anche di queste ore - annuncia il ministro della Salute, Giulia Grillo - confermano l'assoluta necessità di un intervento legislativo, come già avevo annunciato. Ho chiesto di presentare al prossimo Consiglio dei ministri un disegno di legge a tutela dei dipendenti del Ssn che lavorano sul fronte dell'assistenza ai cittadini». Il provvedimento dovrebbe prevedere l'inasprimento

delle sanzioni penali nei casi di aggressioni al personale e presidi di Forze dell'ordine per la sicurezza delle strutture, ma anche «l'istituzione di un Osservatorio anti-violenze e una campagna di comunicazione e di informazione per i cittadini sul ruolo degli operatori sanitari».

Secondo un recente sondaggio del maggiore dei sindacati dei medici dirigenti, l'Anaa-Assomed, il 66% dei medici, ovvero quasi 7 su 10, dichiara di aver subito un'aggressione da parte dei pazienti. Di questi, oltre il 66% è stato aggredito verbalmente, mentre quasi il 34% fisicamente. Le aree più a rischio sono la psichiatria e il pronto soccorso e il pericolo maggiore è nel Mezzogiorno: arriva infatti al 72% nel Sud e nelle Isole il numero di medici che denuncia aggressioni e sale all'80% tra chi, di loro, lavora nel pronto soccorso.

**Daniilo Poggio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

